

EMANUELA ROLLANDINI, *Dall'archivio di Castel Thun : nuovi documenti su Teodoro Benedetti, Francesco Oradini e Francesco Antonio Giongo*, in «Studi trentini. Arte» (ISSN: 2239-9712), 90/1 (2011), pp. 115-128.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Dall'archivio di Castel Thun: nuovi documenti su Teodoro Benedetti, Francesco Oradini e Francesco Antonio Giongo

EMANUELA ROLLANDINI

► Il testo prende in esame alcuni documenti inediti dell'archivio di Castel Thun, relativi ad importanti commissioni di opere scultoree nel corso del XVIII secolo. Sulla base di alcune registrazioni di spesa viene assegnato con certezza a Teodoro Benedetti l'altare maggiore della chiesa di Vigo di Ton, messo in opera nel 1739. I successivi pagamenti alla vedova di Francesco Oradini e a Francesco Antonio Giongo, supportati da opportuni confronti stilistici, consentono di ricondurre alla bottega di Oradini la decorazione lapidea della sala del consiglio di palazzo Thun a Trento, messa in opera tra il 1758 e il 1759, su commissione di Maria Antonia Thun. L'analisi dei documenti consente inoltre di individuare nella stessa bottega un fondamentale passaggio per la carriera di Giongo, tale da riflettersi nella sua successiva produzione attraverso elementi decorativi che provengono dall'eredità del maestro.

► *The text examines some unpublished documents found in the archives of the Thun Castle, referring to important orders of sculptured works commissioned during the Eighteenth-century. According to some registered expenses, the major altar of the church of Vigo di Ton, whose works started in 1739, has been ascribed with certainty to Teodoro Benedetti. Further payments to the widow of Francesco Oradini and to Francesco Antonio Giongo, supported by some appropriate stylistic comparisons, allow us to attribute the tombstone decoration of the council hall of the Thun palace in Trento to the two sculptors. This work had been carried out between 1758 and 1759 and commissioned by Maria Antonia Thun. Moreover, the analysis of the documents allows us to identify the Oradini workshop as a fundamental step in the career of Giongo. The decorative elements that he inherited from his master and that can be seen in his following production attest to this crucial experience.*

“**A** 4 novembre 1739 ricapitò in Castel Thunn il Signor Teodoro Benedetti di Mori con sei Uomini per metter l'altare in Vigo”¹ (Fig. 1). Così, con la semplicità della cronaca quotidiana, l'amministratore del conti Thun registrava l'arrivo alla residenza anagrafica dello scultore castonese con le sue maestranze. È la conferma, attraverso l'inconfutabile valore della testimonianza scritta, di un'attribuzione che i dati stilistici avevano già contribuito ad orientare, consentendo di ricondurre l'esecuzione dell'opera all'*entourage* di Cristoforo Benedetti *junior*. Inevitabile, infatti, il confronto tra l'altare maggiore della chiesa di Santa Maria

¹ *Appendice documentaria 1.*

Assunta a Vigo di Ton e quello del duomo di Innsbruck², al quale Teodoro aveva collaborato un decennio prima, lavorando nell'importante cantiere enipontano diretto dal padre. Il celebre scultore - ottantaduenne in quel 1739 - aveva da poco stabilito con le proprie volontà testamentarie di cedere al figlio l'eredità della bottega³, tanto che, in questa strategica coincidenza di date, l'altare maggiore di Vigo di Ton appare come un omaggio al genio paterno, nell'ottica di un'adesione alla tradizione stilistica di famiglia. Teodoro fece proprio il prestigioso modello, scostandosi solo per ridurre il costoso apparato scultoreo ai due angioletti sulla cimasa e per esprimere la propria personalità in uno spiccato gusto decorativo. Lo si coglie, come sigla identificativa, nella bicromia dell'arcata e del timpano spezzato, nella scelta del tabernacolo - ripreso poi nei disegni del 1740 per l'altare maggiore della Hofkirche di Innsbruck⁴ - e nella mensa di elegante plasticità, la cui evoluzione si ripropone proprio in quegli stessi disegni.

Senza la possibilità di scendere nei dettagli, ho già avuto occasione di accennare al documento dell'archivio di Castel Thun per ricondurre l'altare al catalogo di Teodoro Benedetti, fissando al 1739 la data della sua messa in opera, tradizionalmente collocata a ridosso della consacrazione, avvenuta il 7 settembre 1742⁵. Ancora non sono emersi né il contratto di affidamento dell'opera né le carte che registrano il pagamento da parte del principe vescovo Domenico Antonio Thun, sebbene la sua committenza sia certificata dagli stemmi sui fastigi delle portine laterali e da una nota rintracciata nell'archivio del castello, per ora non riconducibile ad altri documenti, che fa riferimento alla "spesa per l'altare di Vigo nella Parrocchia fatta da Domenico Antonio Vescovo Principe di Trento per memoria"⁶.

I dettagli degli importi giornalieri relativi a vitto e alloggio, puntualmente riportati sul registro di spesa, restituiscono implicitamente l'organizzazione del lavoro e la complessità della messa in opera di una struttura architettonica così articolata, tale da rendere necessarie quarantasei giornate di lavoro, con la presenza costante di sei lavoranti che giunsero al seguito dello scultore, insieme a tre muratori e due manovali, probabilmente assunti *in loco*, come spesso accadeva per i cantieri gestiti da Teodoro⁷. Lo scultore fu presente per dirigere i lavori, occupando una posizione sociale di riguardo, così come si intuisce dall'inaspettato privilegio della posateria d'argento che accompagnava i suoi pasti.

² Dogheria, *Il presbiterio*, p. 20.

³ Sulla famiglia dei celebri scultori di Castione si veda Andreolli, *I Benedetti*, pp. 283-301; per la biografia di Teodoro: Botteri Ottaviani, *Teodoro Benedetti*, pp. 67-76, con precedente bibliografia.

⁴ Botteri Ottaviani, *Teodoro Benedetti*, pp. 71, 73, con precedente bibliografia.

⁵ Rollandini, *Chiesa di Santa Maria Assunta*, p. 34. La data della consacrazione viene riportata da Weber, *Le chiese della Valle di Non*, pp. 194-195, che colloca la costruzione dell'altare al 1732; fanno invece riferimento al 1742 Callovi, *I luoghi dell'arte*, p. 44 e Dogheria, *Il presbiterio*, p. 20.

⁶ *Appendice documentaria 2*. Ricerche svolte nell'Archivio parrocchiale della chiesa di Vigo di Ton non hanno dato, fino ad ora, i risultati sperati, ma l'ordinamento in corso potrebbe fornire nuovi apporti documentari.

⁷ Andreolli, *I Benedetti*, p. 295.



■ 1. Teodoro Benedetti, Altare maggiore, Vigo di Ton, chiesa di Santa Maria Assunta

Questa importante commissione, che ebbe il compito simbolico di ribadire la presenza dell'autorità vescovile unita al prestigio e al potere della famiglia Thun, si pone sullo scorcio di un decennio che vide, sotto il governo del presule, la trasformazione barocca della cattedrale di Trento⁸. In quegli stessi anni era in costruzione l'altare maggiore affidato, come è noto, ai fratelli Antonio Giuseppe e Domenico Sartori, su disegno di Cristoforo Benedetti, in un cantiere dove Francesco Oradini fu coinvolto a partire dal 1731, come ingegnere, architetto e autore di gran parte delle sculture⁹. A questa figura di artista, capace di muoversi sui diversi registri della produzione plastica, della progettazione di edifici e della soluzioni di problemi di ingegneria, Domenico Antonio Thun affidò nel 1747 l'incarico di ispettore e ingegnere di tutte le fabbriche del principato, un ruolo prestigioso, catalizzatore di molte commissioni pubbliche e private, proseguite fino alla morte, relativamente precoce, il 15 giugno 1754. Si interruppero così i lavori di una bottega fiorente e rinomata, rimasta senza eredi diretti, come chiariscono le ricerche di Giuseppe Sava, che ha ricostruito l'albero genealogico della famiglia¹⁰. Ma, inaspettatamente, la relazione fra la famiglia Thun e le opere di Francesco Oradini si riallacciò pochi anni più tardi quando la vedova dello scultore, a partire dal 27 gennaio 1758, ricevette successivi pagamenti "per conto de usi", porte in marmo, quindi, realizzate per la residenza dei committenti¹¹. Le numerose annotazioni sul registro di spesa compilato dall'economista don Giovanni Battista Dalpiaz, mescolate come di consueto ai più vari acquisti domestici, vanno infatti messe in relazione con la decorazione lapidea del salone di palazzo Thun a Trento, il grande ambiente di rappresentanza originariamente a doppia altezza, rimaneggiato nel corso del XX secolo per adattarlo a sede delle riunioni del Consiglio comunale¹².

La raffinatezza dei quattro busti femminili (Figg. 2-5) posti a coronamento delle porte trova la sua matrice nel linguaggio maturo di Francesco Oradini, aggiornato sugli esiti della scultura veneta, in direzione di Giovanni Maria Morlaiter, come la critica più recente ha opportunamente messo in evidenza¹³. Essi mostrano, infatti, nel disporsi dei panneggi e nel trattamento di superficie che rende i tessuti vibranti alla luce e i capelli spartiti in ciocche singolarmente filettate, numerose affinità con le opere del maestro, particolarmente evidenti nella figu-

⁸ Mich, *Trasformazioni del decoro pittorico*, pp. 204-211.

⁹ Sava, *L'altare maggiore*, pp. 31-33, con precedente bibliografia. Sulla figura dello scultore si vedano, da ultimi, il catalogo della mostra di Bezzecca: *Francesco Oradini e Sava, Per Francesco Oradini*, pp. 157-172, preceduti dal fondamentale e generale inquadramento di Bacchi, Giacomelli, *Dai Carneri ai Sartori*, pp. 86-241.

¹⁰ Sava, *Per Francesco Oradini*, p. 171.

¹¹ *Appendice documentaria* 3.

¹² Ossanna Cavadini, *L'acquisto di palazzo Thunn*, p. 78; Ossanna Cavadini, *Tavola sinottica*, p. 83; Dandrea, *Indagini conoscitive*, pp. 88-89. La decorazione lapidea della sala non è mai stata presa in esame. Solo Pancheri, *Palazzo Thun*, p. 113, accenna a "quattro busti femminili del XVIII secolo e un caminetto coevo".

¹³ Giacomelli, *Riflessioni su Francesco Oradini*, pp. 5-15.



■ 2. Bottega di Francesco Oradini (Francesco Antonio Giongo?), *Busto femminile*, Trento, Palazzo Thun, sala del Consiglio comunale



■ 3. Bottega di Francesco Oradini (Francesco Antonio Giongo?), *Busto femminile*, Trento, Palazzo Thun, sala del Consiglio comunale



■ 4. Bottega di Francesco Oradini (Francesco Antonio Giongo?), *Busto femminile*, Trento, Palazzo Thun, sala del Consiglio comunale



■ 5. Bottega di Francesco Oradini (Francesco Antonio Giongo?), *Busto femminile*, Trento, Palazzo Thun, sala del Consiglio comunale

ra dalle forme piene e sensuali che, nell'espressività dolente del volto, sembra accentuare il patetismo del *Santo Stefano* di Roncone¹⁴.

Benché restino nell'ombra il programma iconografico della sala e il contratto per le opere scultoree, suscitando legittimi interrogativi sull'esistenza di un progetto steso dall'artista prima della morte o, viceversa, sul recupero di sculture rimaste nella sua bottega, si può ragionevolmente individuare la committente dei lavori in Maria Antonia Spaur, vedova di Francesco Agostino Thun. Donna energica, colta, capace di guidare con polso fermo l'educazione dei figli¹⁵, intraprese proprio in quegli anni lavori di restauro nel palazzo di Trento, incaricando nel 1757 i maestri muratori Alessio e Domenico Cometti di "rifabbricare le due camere a 7trione"¹⁶, da riconoscere probabilmente in quelle adiacenti al salone¹⁷. Si delineano così i primi e inediti tratti di una protagonista della storia di famiglia, dalla personalità incline alla promozione delle belle arti, che entra a pieno titolo nel folto gruppo dei mecenati di casa Thun¹⁸.

Come attestano con chiarezza i documenti d'archivio, i pagamenti per l'ornato lapideo della sala furono suddivisi fra la vedova di Oradini e Francesco Antonio Giongo, autore degli stipiti modanati delle porte e del camino (Fig. 6), sormontati in *pendant* da un coronamento a volute piatte che, sui quattro ingressi, accoglie i già citati busti marmorei. Sebbene ne rimanga solo testimonianza documentaria, l'incarico affidato a Giongo per "illustrare i bambini"¹⁹ sottolinea, proprio in questo cantiere, la sua attività come scultore di figure, probabilmente estesa anche alla realizzazione, o quanto meno al completamento, dei busti che ornano le porte. Le lievi, ma evidenti, difformità stilistiche nella serie delle quattro figure femminili e il loro scarto dagli equilibrati volumi di Oradini, rivelano, come mi conferma anche Luciana Giacomelli, un intervento su modelli ideati, e forse parzialmente scolpiti, dal maestro, per il quale Giongo appare come il più probabile esecutore.

Nel loro complesso, i documenti rintracciati ci pongono di fronte alla più antica realizzazione in marmo dell'artista di Lavarone e, al contempo, suggeriscono

¹⁴ Giacomelli, *Riflessioni su Francesco Oradini*, p. 11, dove la scultura è messa a confronto con analoghi soggetti eseguiti per la chiesa di San Marco a Transacqua e per il duomo di Bressanone. Ringrazio Luciana Giacomelli per un illuminante confronto in merito alla analisi stilistica di queste opere.

¹⁵ Bonazza, *Educazione nobiliare*, pp. 295-306.

¹⁶ *Nota delle fature che si deve fare per rifabbricare le due camere a settentrione nel palazo di Sua Eccellenza Signora Contessa Maria Antonia de Thunn*, Trento 10 luglio 1757. L'interessante e inedito documento, che mi riservo di esaminare in un approfondimento successivo, si conserva, insieme ai relativi pagamenti, nello stesso registro di spesa dove sono annotati gli importi liquidati a Oradini, APTn, ATCT, Registro 21.899).

¹⁷ Secondo gli studi condotti da Ennio Dandrea risulta che l'assetto delle le due stanze a nord della sala grande non fu modificato dalla ristrutturazione ottocentesca di Rodolfo Vantini (Dandrea, *Indagini conoscitive*, p. 94).

¹⁸ Per alcune note sulla figura della nobildonna: Dalla Torre, *scheda* 49, pp. 190-191; Dalla Torre, *Maria Antonia Spaur*, p. 434.

¹⁹ Cfr. *Appendice documentaria* 3 per il pagamento avvenuto il 4 febbraio 1760.



■ 6. Francesco Antonio Giongo, Camino, particolare, Trento, Palazzo Thun, sala del Consiglio comunale

un suo esordio sulla scena cittadina legato alla celebre bottega di Francesco Oradini, permettendo di chiarire finalmente un fondamentale momento della sua formazione²⁰. Lo rivela il pagamento del 27 aprile 1758 al “Gobo Oradini”²¹, appellativo che immediatamente richiama il soprannome di Giongo tramandatoci nel 1780 da Gian Grisostomo Tovazzi²² mentre, a spazzare l’ipotesi di un secondo collaboratore con la stessa malformazione fisica, intervengono registrazioni successive. In particolare quella del 24 settembre 1759, relativa a 250 troni destinati “al Gobo che lavora in Palazzo di marmo” che, messa in sequenza con una nota successiva (“Li 25 7bre 1759 ebbe il sud.o [Giongo] dal servo Cainelli fl. 50”²³) e con la ricevuta firmata dallo scultore il giorno 26, quando effettivamente egli ricevette il pagamento per mano di Bernardino Franceschini “a nome di sua ecellenza”²⁴ (Fig. 7), riesce a fugare ogni dubbio sull’identità del “Gobbo”.

²⁰ Sulla figura di Giongo si veda, da ultimo, Pancheri, *Francesco Antonio Giongo*, pp. 65-89.

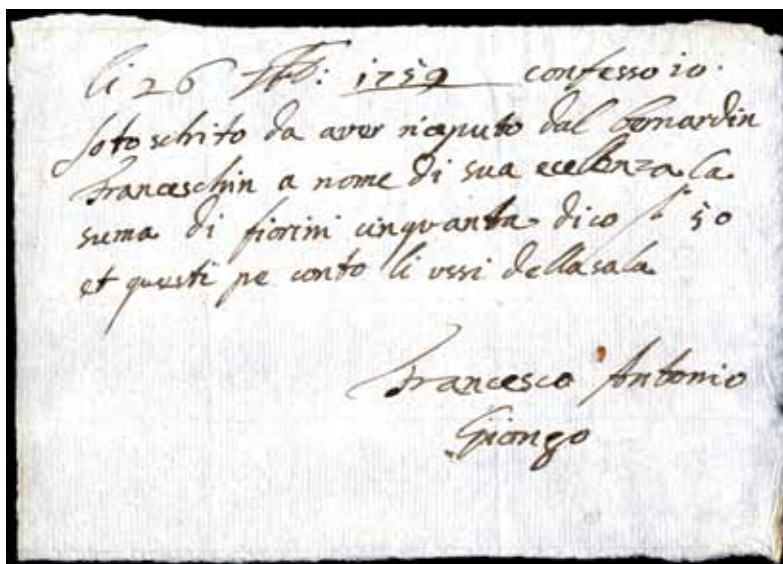
²¹ *Appendice documentaria 3*.

²² Tovazzi, *Variæ Inscriptiones*, p. 349, n. 497; Pancheri, *Francesco Antonio Giongo*, p. 66.

²³ *Appendice documentaria 3*. Per il prontuario delle monete in uso a Trento nel XVIII secolo e il rapporto 1:5 fra Fiorino e Lira Tron si veda Stenico, *I frati minori*, p. 632.

²⁴ *Appendice documentaria 4*. Il nome di Bernardino Franceschin compare anche altrove sul registro di spesa, in relazione con il servo Cainelli, evidentemente incaricato di consegnargli il denaro. Si veda, a titolo di esempio, il 27 settembre 1759, quando viene annotato “mandato al Bernardino per il Cainel t.ni 22” (APTn, ATCT, Registro 21.899, c. 220).

■ 7. Ricevuta di pagamento con la firma di Francesco Antonio Giongo, Trento, Archivio provinciale



li 26 Feb: 1759 confesso io.
Soto scritto da aver ricaputo dal Bernardin
Franceschin a nome di sua eccellenza la
suma di fiorini cinquanta dico / 50
et questi pe conto li vini della sala

Francesco Antonio
Giongo

Sulla scorta di queste preziose carte d'archivio la carriera di Giongo assume contorni più definiti, pur nella esigua sequenza delle opere rintracciate. Meglio si comprende allora il versatile approccio alla scultura lignea, alla produzione altareistica e all'architettura, passando per la celeberrima *Fontana del Nettuno*²⁵, secondo quel multiforme approccio alla professione artistica che era stato anche di Oradini. Non mancano inoltre tracce stilistiche, a confermare la conoscenza diretta del linguaggio del maestro, che Giongo mostra di ricordare realizzando l'altare dell'oratorio di Sant'Anna a Trento²⁶, sia nelle volute dell'ancona che discendono da quelle del lavabo nella chiesa di Santa Maria Assunta a Calavino²⁷, sia in quelle dell'antependio, apparentate con l'analogo motivo presente sull'altare del Rosario nel duomo di Bressanone²⁸. Così come il motivo decorativo della mensa dell'altare maggiore della chiesa della Natività di Maria a Pergine, dove il marmo è trattato come una materia duttile, non può essere pensato senza il precedente dell'altare di Oradini nella chiesa di Santa Giustina a Creto di Pieve di Bono²⁹.

Il salone di palazzo Thun viene così a costituire un importante tassello nella storia della scultura trentina del XVIII secolo, in uno di quei delicati e significativi passaggi che chiariscono le relazioni all'interno delle botteghe e il conseguente perdurare di certe eredità figurative.

²⁵ *La fontana del Nettuno*; Pancheri, *Francesco Antonio Giongo*, pp. 78-83.

²⁶ Pancheri, *Francesco Antonio Giongo*, pp. 75-78.

²⁷ Casagrande, Sava, *Tra scultura e architettura*, pp. 254-255.

²⁸ Giacomelli, *Riflessioni su Francesco Oradini*, pp. 11-14.

²⁹ Pancheri, *Francesco Antonio Giongo*, pp. 77, 79; Giacomelli, *Riflessioni su Francesco Oradini*, pp. 14-15.

Appendice documentaria

1.

Trento, Archivio provinciale, Archivio Thun di Castel Thun, Registro 19.811, c. 28,
“Estratto dell’anno 1738”

Registrazione delle spese di vitto per le maestranze di Teodoro Benedetti

Senza la spesa del Padrone Benedetti

a 4 novembre 1739 ricapitò in Castel Thunn il Signor Teodoro Benedetti di Mori con sei uomini per metter l’altare in Vigo, a quali ho somministrato la spesa come segue. La sera alli soli uomini per	troni 6
a 5 detto tra matina e sera formaggio, vino, farina, [...] carne, pane, menestra per	troni 12
alli murari e manuali cioè tre murari e due manuali vino	troni :8
a 6 detto come sopra	troni 12
alla murari e manuali	troni 2:8
a 7 detto compresi li murari e manuali	troni 14:8
a 8 detto come sopra	troni 14:8
a 9 detto come sopra	troni 14:8
a 10 detto senza formaggio del resto come sopra	troni 12:8
a 11 detto come sopra	troni 12:8
a 12 detto come sopra	troni 12:8
a 13 detto come sopra	troni 12:8
a 14 detto come sopra	troni 12:8
a 15 detto come sopra	troni 12:8
a 16 detto come sopra	troni 12:8
a 17 detto come sopra	troni 12:8
a 18 detto come sopra	troni 12:8
a 19 detto come sopra, e seguita di novo d’ordine del sudetto le due libre formaggio ed un pan di più per uomo	troni 14
Item consegnato al sudetto letti n. 3 con tre capazali, tre para lenzuoli con sie coperte di lana	
a 20 seguita la spesa solita ezetto del vino d’un muraro	troni 13:4
dico	troni 13:4
a 21 detto come sopra	troni 13:4
a 22 detto come sopra	troni 13:4
a 23 detto come sopra	troni 13:4
a 24 detto come sopra	troni 13:4
a 25 detto come sopra	troni 13:4
a 25 detto ha menato altro lavorante	troni 15
Mandato in Vigo al sudetto un cucchiaro d’argento, forzina e cotello d’argento con due manipoli a 26 segue la solita spesa	troni 15
a 27 ha condotto altro lavorante	troni 16
murari due con manuale mose cinque	troni 1:8
a 28 detto come sopra	troni 16
murari	troni 1:8
a 29 detto come sopra senza li murari	troni 16

a detto ho dato ad imprestito al Signor Teodoro Benedetti ongari 4	troni 83:4
a 30 detto come sopra per	troni 16
alli murari	troni 1:8
Candelle troni 1	troni 0:7
A primo dicembre siegue la spesa	troni 16
alli murari	troni 1:8
a 2 detto come sopra, e murari	troni 17:8
a 3 detto come sopra, e murari	troni 17:8
a 4 detto come sopra, e murari	troni 17:8
a 5 detto come sopra, e murari	troni 17:8
a 6 detto come sopra, senza murari	troni 16
a 7 detto e partito un uomo per altro siegue come sopra coi murari	troni 15:8
a 8 detto come sopra coi murari	troni 14
a 9 detto come sopra coi murari	troni 15:8
a 10 detto come sopra coi murari	troni 15:8
a 11 detto come sopra coi murari	troni 15:8
a 12 detto come sopra con un muraro	troni 15:4
a 13 detto come sopra senza murari	troni 14
a 14 detto come sopra, e murari	troni 15:8
a 15 detto come sopra, e murari	troni 15:8
a 16 detto come sopra, e murari	troni 15:8
a 17 detto come sopra, e murari	troni 15:8
a 18 detto come sopra, e murari	troni 15:8
a 19 detto come sopra, e murari	troni 15:8
summa in tutto	troni 677
a 20 detto speso	10
Item mi deve quattro ongari	<u>687</u>
A 23 detto ha restituito li quattro ongari	fanno fl. 137:24
Il conto ho mandato a Trento	<u>1</u>
1740	138:19
A 2 aprile vino alli murari per [...]	137:24
1742 a 45	55
	138:19

2.

Trento, Archivio provinciale, Archivio Thun di Castel Thun, busta 67 E
Memoria della registrazione di spesa di Domenico Antonio Thun per l'altare della chiesa parrocchiale di Vigo di Ton
 Vigo e Tos, Masi: n. 7 Spesa per l'altare di Vigo nella Parrocchia fatta da Domenico Antonio Vescovo Principe di Trento per memoria

3.

Trento Archivio provinciale, Archivio Thun di Castel Thun, Registro 21.898, "Libro del denaro speso e scorso 1746"
 Registrazione dei pagamenti alla vedova di Francesco Oradini e a Francesco Antonio Giongo per porte e camino in palazzo Thun a Trento

c. 154	
genaro 1758	
27 alla vedova Oradini	fl. 26:24 troni 132
c. 158	
marzo [1758]	
21 dato all'Oradina da Sua Eccellenza	troni 88
c. 161	
aprile [1758]	
27 al Gobo Oradini zechini numero 8	troni 176
bonamano troni 5	5
c. 166	
giugno 1758	
9 detto dato alla vedova Oradini	troni 66
c. 171	
agosto 1758	
Li 21 detto mandato alla Oradini per il Signor Conte Filippo	fl. 32:42 troni 163
c. 176	
novembre 1758	
Li 24 novembre 1758 all'Oradina	troni 132
c. 204	
genaro 1759	
30 dato al Signor Francesco Jongo per conto dei usi e caminata	troni 110
c. 220	
settembre [1759]	
24 al Gobo che lavora in Palazzo di marmo	troni 250
c. 221	
novembre [1759]	
24	
26 dato ad Antonio Giongo	troni 250
c. 225	
febbraio 1760	
Li 4	
A Francesco Antonio Giongo per li usi della sala, e caminata pagati in tutto, ed illustrare i bambini	fl. 253
c. 268	
Oradini d'accordo fl. 40 per uso	
Li 27 genaro 1758 come in [?] quelli	fl. 26:24
21 marzo	fl. 17:36
27	fl. 35:12
Per due usi saldato e troni 5 di bonamano	fl. 89:12-
	resta fl. 9:12
Li 9 giugno 1758 a conto di altri due usi ebbe a conto	fl. 13:12
Li 21 agosto 1758 mandati	fl. 32:42
Li 24 novembre 1758 giliati 6	fl. 26:24
	fl. 72:18
Li sopra f. 9:12	fl. 9:12
	fl. 1:41
Summa	fl. 153:17
Saldato anco per li due altri usi	30
sono	fl. 153:47

Conto fatto col Signor Francesco Giongo li 2 Genaro 1759 del denaro ricevuto sino al giorno d'oggi è fù ritrovato in tutto così notato nella sua polizza vista e leta e da mé notata et extra un fiorino di buonamano	fl.153 s. 47
Il Signor Conte dice per li due prime porte sono d'accordo fl. 40 l'una fl. 80 e per le seconde fl. 40 l'una	<u>fl. 80</u> fl.160
Li 30 genaro 1759 ebbe in persona il suddetto Giongo 5 giliati sono	fl. 22. s. -
Li 25 settembre 1759 ebbe il sudetto dal servo Cainelli	fl. 50
Li 5 marzo 1760 dato per saldo al sudetto	<u>fl. 30</u> come da sua ricevuta 102
Saldati e pagati	<u>153:47</u> fl. 255: 47
Li 27 genaro 1758 mandati per il servo Cainel alla vedova Oradini per conto de usi sie ori tra giliati e zechini	fl. 26:24
Li 21 marzo ebbe da Sua Eccellenza 4 zechini	fl. 17:36
Li 27 al Gobo zechini numero 8 bonamano un fiorino	<u>fl. 35:12</u> fl. 89:12
Li 9 giugno dato tre giliati notati in parte [?]	fl. 13:12
Li 21 agosto 1758 mandato alla sudetta	fl. 32:42

4.

Trento Archivio provinciale, Archivio Thun di Castel Thun, Registro 21.898, "Libro del denaro speso e scorso 1746"

Ricevuta di Francesco Antonio Giongo per un pagamento relativo alle porte della sala in Palazzo Thun a Trento

Li 26 settembre 1759 confesso io soto schrito da aver riceputo dal Bernardin Franceschin a nome di sua ecellenza la suma di fiorini cinquanta dico f. 50 et questi pe conto li ussi della sala.

Francesco Antonio Giongo

APTn, ATCT = Trento, Archivio Provinciale, Archivio Thun di Castel Thun.

- Cristina Andreoli, *I Benedetti: una dinastia di scultori e imprenditori tra Controriforma e Barocco*, in *Scultura in Trentino*, I, pp. 283-301.
- Arte e potere dinastico. Le raccolte di Castel Thun dal XVI al XIX secolo*, a cura di Marina Botteri Ottaviani, Laura Dal Prà, Elvio Mich, Trento, Provincia, 2007.
- Andrea Bacchi, Luciana Giacomelli, *Dai Carneri ai Sartori: architetture d'altari e sculture*, in *Scultura in Trentino*, II, pp. 86-241.
- Marcello Bonazza, *Educazione nobiliare e strategie famigliari. I fratelli Thun allievi del Collegio Nazareno di Roma a metà Settecento*, in *Officina Humanitatis. Studi in onore di Lia de Finis*, a cura di Fabrizio Leonardelli, Giovanni Rossi, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2010, pp. 295-306.
- Marina Botteri Ottaviani, *Teodoro Benedetti*, in *Scultura in Trentino*, II, pp. 67-76.
- Eleonora Callovi, *I luoghi dell'arte in Val di Non*, in *Val di Non. Storia, arte, paesaggio*, a cura di Eleonora Callovi, Luca Siracusano, Trento, TEMI, 2005, pp. 39-303.
- Alessandro Casagrande, Giuseppe Sava, *Tra scultura e architettura. L'arredo lapideo*, in *Scultura in Trentino*, I, pp. 242-245.
- Paolo Dalla Torre, *Maria Antonia Spaur*, in *Arte e potere dinastico*, p. 434.
- Paolo Dalla Torre, Scheda 49, in *Arte e potere dinastico*, pp. 190-191.
- Ennio Dandrea, *Indagini conoscitive e progetto*, in Nicoletta Ossanna Cavadini, Ennio Dandrea, Manuela Baldracchi, *Palazzo Thunn a Trento. Studi per un restauro*, Trento, Comune, 1998, pp. 84-131.
- Duccio Dogheria, *Il presbiterio*, in *La chiesa di Santa Maria Assunta a Vigo di Ton e la chiesa di San Nicolò a Toss*, Trento, Vita Trentina, 2009, pp. 17-21.
- La fontana del Nettuno. Salute e decoro della città*, a cura di Roberto Pancheri, Trento, Comune, 2004.
- Francesco Oradini "sculptor ecellentissimus et architectus celebrimus", a cura di Luciana Giacomelli, Trento, Provincia; Bezzecca, Comune, 2004.
- Luciana Giacomelli, *Riflessioni su Francesco Oradini, uno scultore riscoperto*, in *Francesco Oradini*, pp. 5-15.
- Elvio Mich, *Trasformazioni del decoro pittorico della cattedrale tra XVII e XIX secolo*, in *Il duomo di Trento*, II. *Pitture, arredi e monumenti*, a cura di Enrico Castelnuovo, Trento, TEMI, 1993, pp. 197-217.
- Nicoletta Ossanna Cavadini, *L'acquisto di palazzo Thunn da parte del Comune di Trento*, in Nicoletta Ossanna Cavadini, Ennio Dandrea, Manuela Baldracchi, *Palazzo Thunn a Trento*, pp. 77-79.
- Nicoletta Ossanna Cavadini, *Scheda sinottica*, in Nicoletta Ossanna Cavadini, Ennio Dandrea, Manuela Baldracchi, *Palazzo Thunn a Trento*, pp. 80-83.
- Nicoletta Ossanna Cavadini, Ennio Dandrea, Manuela Baldracchi, *Palazzo Thunn a Trento. Studi per un restauro*, Trento, Comune, 1998.
- Roberto Pancheri, *Francesco Antonio Giongo intagliatore e architetto*, in *I Giongo di Lavarone. Botteghe e cantieri del Settecento in Trentino, atti della giornata di studi*, a cura di Morena Bertoldi, Luciana Giacomelli, Roberto Pancheri, Trento, Provincia, Soprintendenza per i beni Storico-artistici, 2005, pp. 65-89.
- Roberto Pancheri, *Palazzo Thun (Municipio)*, in *Il Concilio a Trento i luoghi e la memoria*, a cura di Roberto Pancheri, Trento, Comune, 2008, pp. 113-115.

- Emanuela Rollandini, *Chiesa di Santa Maria Assunta. Vigo di Ton*, in *I luoghi dei Thun nelle valli del Noce. Itinerari d'arte e di storia*, a cura di Salvatore Ferrari, Trento, Castello del Buonconsiglio, monumenti e collezioni provinciali, 2010, pp. 30-35.
- Giuseppe Sava, *L'altare maggiore del duomo. Oradini ingegnere e scultore*, in *Francesco Oradini*, pp. 31-33.
- Giuseppe Sava, *Per Francesco Oradini. Tracce documentarie e un Cristo redentore al Buonconsiglio*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione Seconda", 88 (2009), pp. 157-172.
- Scultura in Trentino. Il Seicento e il Settecento*, a cura di Andrea Bacchi e Luciana Giacomelli, Trento, Provincia; Università degli Studi di Trento, 2003.
- Remo Stenico, *I frati minori a Trento 1221 e la storia del convento di s. Bernardino 1452-1999*, Trento, Convento S. Bernardino, 1999.
- Giangrisostomo Tovazzi, *Variæ Inscriptiones Tridentinæ*, a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca PP Francescani, 1994.
- Simone Weber, *Le chiese della Valle di Non nella storia e nell'arte*, Trento, Artigianelli, 1938.

Referenze fotografiche

- Trento, Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali. Archivio fotografico, foto Remo Michelotti: Fig. 1
- Trento, foto dell'autrice: Figg. 2, 3, 4, 5, 6
- Trento, Archivio provinciale: Fig. 7